

COMUNICATO STAMPA

Settore Musei Civici Bologna | MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own

A cura di Lorenzo Balbi con l'assistenza curatoriale di Sabrina Samorì

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna | Sala delle Ciminiere

1 febbraio - 5 maggio 2024

Inaugurazione mercoledì 31 gennaio 2024 h 18.00

Bologna, 30 gennaio 2024 - Il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna del Settore Musei Civici Bologna inaugura la programmazione espositiva della Sala delle Ciminiere per l'anno 2024 con la mostra *Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own*, a cura di Lorenzo Balbi con l'assistenza curatoriale di Sabrina Samorì, visitabile dall'1 febbraio al 5 maggio 2024.

L'inaugurazione si svolge **mercoledì 31 gennaio, alle h 18.00**, nell'ambito di **ART CITY Bologna**, il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali, promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con BolognaFiere in occasione di Arte Fiera.

Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own è un progetto realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura nell'ambito di **Italian Council** (11^a edizione, 2022), il programma di promozione internazionale dell'arte contemporanea italiana.

La prima mostra antologica dedicata in Italia all'artista Ludovica Carbotta (Torino, 1982) in Italia prende avvio da una ricerca sull'individualità e sul rapporto con lo spazio pubblico nell'accezione tangibile di città e, in quella astratta e infrastrutturale, di istituzione. Il titolo *Very Well, on My Own* rimanda a una specifica idea di privacy e individualità in cui ognuno cerca riparo per far fronte alle ingerenze del mondo esterno e della propria psiche. In un mondo caratterizzato da una sovra-esposizione delle nostre soggettività, quotidianamente associate ai concetti di "prestazione" e "visibilità", l'esposizione suggerisce una diversa postura in cui la persona e la sua cura diventano generativi sia sul piano soggettivo che collettivo.

Durante il suo percorso artistico, Ludovica Carbotta ha osservato il modo in cui le città definiscono il nostro campo d'azione eseguendo lei stessa veri e propri esercizi fisici con il tentativo di destabilizzare la prossemica comune dell'abitante e di disegnare nuove coreografie del corpo all'interno dell'ambiente cittadino. Tale indagine è stata ampliata, nel corso degli anni, su un piano immaginario e narrativo articolandosi in sistemi complessi di opere che prefigurano

immagini distopiche e futuristiche del tessuto urbano e che pongono una riflessione sulle potenzialità e i rischi di una radicalizzazione dell'individualità all'interno della società.

L'esplorazione sulle modalità di connessione degli individui con l'ambiente che li circonda è il focus dell'incipit della mostra. L'artista esperisce lei stessa la città con il proprio corpo attraverso processi empirici che esulano da conoscenze pregresse e metodologie di misurazione convenzionali. *“La cosa che mi affascina rispetto alla misurazione - spiega - è quella di fissare un piccolo momento, o di misurare un frammento, una cosa insignificante o ancora trovare un modo mio, cercando il più possibile di non fare affidamento sulle mie conoscenze previe, di misurare qualcosa (un fenomeno fisico, un paesaggio, il tempo)”*. In *Il viaggio è andato a meraviglia (esercizio uno)* (2010) si concretizza il tentativo dell'artista di diventare parte integrante di un paesaggio urbano con il fine di poterlo comprendere dal suo interno. Nelle sue azioni l'ordine di grandezza è il corpo, lo spazio che occupa, la staticità che è in grado di esercitare, l'ombra che potrebbe o meno proiettare sul manto stradale. In *Non definire la superficie* (2011), l'artista cerca di attraversare la città senza proiettare la propria ombra, mettendo così in atto l'improbabile sparizione della propria fisicità dalla scena.

Il confronto con la dimensione urbana, sia reale che immaginifica, è esplorato a più riprese, tanto nella ricerca artistica di Carbotta quanto lungo tutto il percorso espositivo nel quale si incontrano lavori come *Wrapped in Thought (Costruttore di mondi molto simili al nostro)* (2009) e *Invisibile Modulor* (2009), che traducono polvere e sporcizia urbana in materia artistica, e come *Cast Bloc* (2012-2024), opera che viene riproposta per lo spazio della Sala delle Ciminiere come una barriera che si frappone tra l'area espositiva e suoi fruitori, portando questi ultimi a interagire con il movimento.

Il corpo si trasforma da unità di misura a elemento generatore nell'installazione *site-specific Images of Others Have Become Parts of the Self* (2024), lavoro che, facendo eco a *Scala Reale* (2011), viene realizzato dall'artista direttamente nella sede espositiva ed entra in dialogo con il contesto architettonico circostante. Come tredici anni fa, Carbotta costruisce, senza l'ausilio di un progetto, una struttura lignea in grado di sostenere il suo peso e di portarlo il più in alto possibile.

Creata secondo un simile principio additivo è la serie più recente di sculture *Paphos* (2021-2024), progetto in cui l'artista riflette sull'idea di crescita e di trasformazione in relazione alla pratica scultorea. Il nucleo originario di questi manufatti di bronzo, ceramica e resina a base d'acqua, è manipolato nel tempo dalla stessa artista che lo allaccia a un processo di crescita.

L'altra serie presente in mostra è *Die Telamonen* (2020-2024), una famiglia di sculture in cui ciascuna è la riproduzione dell'altra. A partire da differenti metodologie di produzione scultorea e dai conseguenti risultati formali, ogni membro di questa famiglia ha generato una propria storia

e un singolare profilo psicologico. I Telamoni, segnati da un peso che proviene dal passato, sembrano rifiutare la propria origine; mettono in discussione il vincolo biologico che determina il modello di famiglia nucleare e generano possibilità concrete e simboliche di immaginare altre forme di comunità. L'artista lega il peso effettivo delle statue a quello della carica emotiva che anima ogni membro della famiglia. L'operazione della costruzione, ricorrente in Carbotta, assume dunque nella produzione più recente un'ulteriore accezione, ampliandosi dalla sua dimensione più materica, scultorea e performativa, verso la creazione fantastica sia di luoghi che di interi orizzonti psicologici che compenetrano l'uno nell'altro. Il gruppo scultoreo, dunque, rappresenta una rielaborazione di ciò che l'artista definisce *fictional site-specificity*, una forma di pratica *site-specific* che elabora contesti immaginari o materializza ambienti reali tramite il linguaggio della finzione. In questo procedimento formale, che esalta le capacità dell'immaginazione di fornire alternative tangibili al preconstituito ordine sociale, l'opera, strutturalmente e concettualmente, non è in relazione tanto con lo spazio reale nel quale è inserita quanto con lo spazio fittizio-narrativo che ha generato.

Il ricorso alla finzione, alla memoria e alla rielaborazione di conoscenza esperienziale ai fini del processo scultoreo è rintracciabile nell'installazione *The Original Is Unfaithful to the Translation* (2015), un'opera composta da elementi architettonici che riproducono alcune delle stanze in cui l'artista ha vissuto, così come la mente le ha conservate. Il progetto analizza il luogo domestico in relazione alla trasfigurazione, al ricordo, al tempo e in rapporto al tema dell'individualità e dello spazio privato.

La riflessione di Ludovica Carbotta sulla condizione d'isolamento dell'essere umano si è concretizzata in questi anni nel progetto di ricerca intitolato *Monowe* (2016 - in corso), il suo più ampio ciclo di opere che racconta di un agglomerato urbano fittizio abitato da una sola persona. L'installazione del 2016 della città immaginaria *Monowe (Entrance to the City)* al Parco del Cavaticcio di Bologna (realizzata in occasione di *Dopo, Domani, ON*, a cura di Martina Angelotti) è stato un importante tassello del progetto che si conclude in mostra al MAMbo con la proiezione, in anteprima, dell'omonimo film. Il mediometraggio, progetto vincitore di Italian Council (11ª edizione, 2022), realizzato con la produzione esecutiva di BoFilm, e destinato al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, è ambientato all'interno di un Tribunale e ha come epicentro narrativo un processo giudiziario a carico della sola abitante della città che si mostra nelle sue differenti età: infanzia, adolescenza, età adulta e vecchiaia (interpretate sullo schermo da Lina Nilausen Carbotta, Willem Nilausen Trullàs, Elionora Nilausen Trullàs, Ondina Quadri, Michele Ragno e Benedetta Barzini). L'eliminazione dell'alterità, che tipicamente abita le città, determina in *Monowe* il bisogno da parte dell'unico soggetto esistente di incarnare molteplici punti di vista come quello del giudice e, allo stesso tempo, dell'imputato. Descrivendo la progressiva perdita di coscienza della cittadina e l'inesistenza della pluralità nei luoghi istituzionali, la pellicola evidenzia il pericolo insito nel ritiro e nella sparizione della comunità.

Il percorso espositivo continua con opere che riflettono sul valore materiale e simbolico della rovina, luogo privilegiato della *fictional site-specificity*, in cui l'artista adotta uno sguardo archeologico sia sul passato che su un futuro immaginario. L'opera **Plenum** (2015) mostra una potenziale archeologia futura; realizzata a partire dall'analisi dei report degli scavi archeologici della sinagoga di Ostia Antica, è accompagnata dalla registrazione di una voce e da un segnale audio in *Linear Timecode* che rafforza l'evocazione di un'ambientazione a venire. **Falsetto** (2017-2018) si compone di modelli architettonici archetipici (l'arco, il ponte, il muro, la torre, la tenda) che lasciano prefigurare un futuro in cui è necessario re-immaginare le strutture da un grado zero di conoscenza empirica. In altri lavori l'artista ipotizza l'impatto delle calamità naturali sulle città, come in **Dodici e un minuto** (2008), e immagina un futuro prossimo in cui infrastrutture e altri *non luoghi* si trasformano in abitazioni, come in **Overcrowded Village** (2008).

La mostra si conclude con una selezione di opere che adoperano la tecnica del calco, sia dal punto di vista formale che concettuale. Il "vuoto" diventa metafora di un confine invisibile da indagare attraverso metodi empirici e intuitivi. In **Patologia da decompressione** (2008) l'artista intraprende una personale misurazione del paesaggio lacustre del Lago di Como con il fine di individuare e calcolare il punto più profondo del bacino. Sperimentando un nuovo rapporto tra pieni e vuoti crea **Solid Void** (2012), video realizzato con la tecnica dello *stop-motion* su una carta topografica della città di Torino. A partire da un centro assegnato soggettivamente, l'artista trasfigura la città attraverso un gioco di collage in cui accorpa i ritagli degli edifici, andando ad eliminare le aree di circolazione. Rappresenta la città come un *unicum* privo di passaggi e spazi interstiziali che appare perciò come un solido ininterrotto, chiuso su sé stesso e privo di luoghi attraversabili.

L'esposizione è accompagnata dal libro bilingue italiano/inglese **Very Well, on My Own**, a cura di **Caterina Molteni**, edito da Edizioni MAMbo, che contiene una conversazione tra **Lorenzo Balbi** e **Ludovica Carbotta** e saggi inediti di **Davide Daninos**, **Mark Lewis**, **Vittoria Martini** e testi critico-narrativi di **Caterina Molteni**. Il volume racconta la produzione dell'artista dal 2007 a oggi attraverso una vasta selezione di immagini e si completa con un'antologia corredata dai testi di **Martina Angelotti**, **Irene Calderoni**, **Ilaria Gianni**, **Andrea Lissoni**, **Yara Sonseca Mas** e con approfonditi apparati bio-bibliografici.

Il progetto avrà una sua estensione anche a Valencia e ad Amsterdam grazie alla collaborazione, in qualità di partner di progetto, con **IVAM - Istituto Valenzano d'Arte Moderna**, **Centro Julio González** e **de Appel arts centre**. Presso il museo valenciano verrà presentato uno screening del film *Monowe*, mentre a de Appel, Carbotta realizzerà un workshop all'interno del programma educativo dell'istituzione olandese.

Nell'ambito del ciclo di incontri **ARTalk CITY**, promosso da **Accademia di Belle Arti di Bologna** in occasione di ART CITY Bologna, **domenica 4 febbraio alle h 10.00** Ludovica Carbotta dialoga con

Lorenzo Balbi e Luca Bertolo.
Inoltre per il ciclo di conversazioni **Book Talk**, programma di presentazioni dedicato esclusivamente ai libri d'arte organizzato da **Arte Fiera**, **domenica 4 febbraio** alle h **12.00** l'artista presenta il libro *Very Well, on My Own* (Edizioni MAMbo, 2023) con la partecipazione di Caterina Molteni e Lorenzo Balbi.

Biografia Ludovica Carbotta

Nata a Torino nel 1982, Ludovica Carbotta vive e lavora a Barcellona. Dopo aver conseguito nel 2005 il diploma accademico in Pittura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, ottiene il Master in Fine Art presso la Goldsmiths University di Londra nel 2015, dopo aver frequentato, grazie alla borsa di studio del Ariane de Rothschild Prize, la Central Saint Martins London tra il 2011 e il 2012. Nel 2008 è tra i partecipanti del Corso Avanzato in Visual Arts tenuto da Yona Friedman presso la Fondazione Antonio Ratti, Como.

Nei primi anni di ricerca Carbotta indaga le modalità con cui gli individui stabiliscono connessioni con l'ambiente dove vivono, tramite l'esplorazione fisica dello spazio urbano. Nel 2011 ha la sua prima mostra personale in uno spazio istituzionale, nel contesto di *Greater Torino*, promosso dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino.

L'impiego della traduzione e nello specifico dell'*ekphrasis*, l'arte di evocare con le parole un'opera assente, conduce l'artista nell'esplorazione del ruolo dell'immaginazione e della narrazione. Dal 2014 le sue opere si sviluppano in bilico tra realtà e finzione, combinando installazioni, testi e performance che riflettono sulle nozioni di luogo, identità e partecipazione. Esempio di tale approccio è la mostra *A motorway is a very strong wind*, a cura di Martina Angelotti, presso Careof, Milano, che troverà sviluppo in *Apart, we are together*, 2015. Entrambi i progetti vedono conclusione nel libro *The shotgun, the invisible rail, and the spectacted tyrant*, NERO, Roma 2017.

Negli stessi anni esplora quella che definisce *fictional site-specificity*, una forma di pratica *site-specific* che elabora territori immaginari o incarna luoghi reali tramite contesti di finzione, di cui sono dimostrazione *The Original Is Unfaithful to the Translation*, 2015 e le opere seguenti.

Nel 2016, nel contesto di ON, progetto nato a Bologna che realizza eventi pubblici e interventi artistici in spazio urbano, prende avvio come installazione pubblica sulle sponde murarie del Parco del Cavaticcio *Monowe (Entrance to the City)*, il progetto dedicato alla città immaginaria per una sola abitante, che sarà sviluppato negli anni a seguire in capitoli. Lo stesso anno riceve la menzione speciale del Premio MAXXI (Museo MAXXI, Roma), vince il Premio Gallarate (MA*GA, Gallarate) ed è in residenza, tramite la Gasworks International Fellowship, Triangle Network, presso Kiosko, Santa Cruz de la Sierra, Bolivia, mentre tra il 2017 e il 2018 è Fellow presso la Jan Van Eyck Academy, Maastricht. Nel 2018 vince il Premio New York.

Coinvolta fin dai primi anni della sua carriera in ricognizioni sull'arte italiana e in mostre collettive internazionali, nel 2019 partecipa a *May You Live in Interesting Times*, 58. Esposizione

Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia diretta Ralph Rugoff, con *Monowe (The Powder Room)*, Progetto Speciale Forte Marghera, e *Monowe (The Terminal Outpost)* negli spazi esterni dell'Arsenale.

Lo stesso anno realizza presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo la mostra personale *Monowe*, a cura di Irene Calderoni, che riunisce per la prima volta i diversi capitoli dell'omonimo progetto.

A partire dal 2020 sviluppa *Die Telamonen*, gruppo di sculture che riproducono i membri di una famiglia immaginaria la cui storia, caratterizzata da profonde ferite passate, riecheggia nelle loro caratteristiche formali, presentate in *Die Telamonen*, a cura di Damian Jurt, presso Bündner Kunstmuseum, Chur, Svizzera. Nello stesso periodo prende avvio la serie *Paphos* che riflette sull'idea di crescita e trasformazione nel processo scultoreo, con cui vince il *Battaglia Foundry Sculpture Prize, 2020-2021*, Milano. Entrambi i lavori, tuttora in lavorazione, sono presentati nel 2021 in *Growing Pains*, a cura di Ana García Alarcón, presso Sala Verónicas, Murcia. Nel 2022 è tra i vincitori del programma Italian Council promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura grazie al quale realizza il mediometraggio *Monowe, 2024*.

Carbotta è stata cofondatrice di diversi progetti collettivi, quali *The Institute of Things to Come*, centro di ricerca sul futuro che propone progetti artistici collegati ad un programma di formazione; *Progetto Diogene*, un programma di residenze internazionale nello spazio pubblico di Torino, e opera con *Pipistrello*, un collettivo che organizza mostre personali senza collocazioni spaziali e temporali fisse.

Le sue opere sono state incluse in collezioni private e museali come Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli; MACRO - Museo d'Arte Contemporanea, Roma; MA*GA - Museo d'Arte Gallarate; Institut Valencià d'Art Modern - IVAM, Valencia; GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino; La Biennale di Venezia; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo; Rothschild & Co Collection, Austria; colección olorVISUAL, Barcellona.

Insegna Scultura presso BAU, Centro Universitario di Arte e Design di Barcellona.

OPERE IN MOSTRA

Ludovica <i>Overcrowded</i> Grafite	e	<i>Village</i> , inchiostro	su	Carbotta 2008 carta
---	---	--------------------------------	----	---------------------------

Serie di 3, 200 x 150 cm ciascuno
 Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Dodici e un minuto, 2008
 Grafite e inchiostro su carta
 Serie di 3, 1 elemento 43 x 30 cm, 1 elemento 41,5 x 32 cm, 1 elemento 44 x 32 cm
 Collezione privata

Ludovica Carbotta
Patologia da decompressione, 2008
 Pellicola diapositiva, 200 x Ø 27 cm
 Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Wrapped in Thought (Costruttore di mondi molto simili al nostro), 2009
 Legno, plastica, gesso, ferro, acciaio, polvere
 5 elementi, 40 x 50 cm, dimensione totale, 200 x 80 x 50 cm
 Collezione Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino

Ludovica Carbotta
Invisibile Modulo, 2009
 Cotone popeline, telaio, sporcizia, 180 x 130 cm
 Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Il viaggio è andato a meraviglia (esercizio uno), 2010
 Video, colore, suono, 120 min.
 Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Il viaggio è andato a meraviglia (esercizio due), 2010
 Grafite su carta
 120 elementi, 15 x 21 cm ciascuno
 Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Non definire la superficie, 2011
 Video, colore, suono, 60 min.
 Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Imitazione, 2010-2011

cemento, ferro

serie di 6, 2 elementi, 90 x 35 x 35 cm, 1 elemento, 108 x 35 x 30 cm, 1 elemento 35 x 30 x 100 cm, 1 elemento, 35 x 30 x 70 cm, 1 elemento, 60 x 40 x 40 cm

S.M.ART CONTEMPORARY - Sergio Beretta e Mauro Micheli, *Imitazione 05*, 2011

Ludovica Carbotta

esterno, particolare, 2011

Cartone alveolare, 600 x 100 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Il mio spazio, 2011-2012

Stampa inkjet su carta cotone

Serie di 7 fotografie, dimensioni varie

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Solid Void, 2012

Video: colore, muto, 3 min. 27 sec.

Collage, 88 x 94 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Fix Kit, 2014

Stampa inkjet su cotone / Inkjet print on cotton

3 elementi, 30 x 50 cm, 1 elemento, 30 x 40 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Plenum, 2015

Cemento, 40 x 60 x 80 cm

Audioguida, 6 min. 46 sec.

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

The Original Is Unfaithful to the Translation, 2015

Serie di sculture, 2 audio (5 min. 30 sec.; 1 min. 39 sec.), video (7 min. 31 sec.), dimensioni variabili

The Place Collection, Rafa Macarron Collection

Falsetto:

Ludovica Carbotta

Falsetto tnt-001, 2017

Cemento, poliuretano, cinghia, 100 x 80 x 60 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Falsetto tnt-002, 2017

Cemento, poliuretano, cinghia, 100 x 80 x 60 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Falsetto twr-001, 2017

Poliuretano, pittura a olio, silicone, 140 x 60 x 60 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Falsetto rch-001, 2017

Gomma siliconica, polistirene, secchi, 90 x 70 x 80 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Falsetto wll-001, 2017

Plastica petg, 60 x 250 x 10 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Falsetto rch-002, 2017

Gomma siliconica, polistirene, secchi, 100 x 70 x 50 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta

Falsetto rch-004, 2018

Gomma siliconica, polistirene, secchio, oggetti di plastica, 85 x 55 x 30 cm

Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Rch sketch 01, 2019
Grafite su carta, 33 x 46 cm incorniciato
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Rch sketch 02, 2019
Inchiostro e acquerello su carta, 35 x 28 cm incorniciato
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Severe UD, 2019
Grafite su carta, 28 x 35 cm incorniciato
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Moderate AD, 2019
Grafite e acquerello su carta, 28 x 35 cm incorniciato
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Severe DD, 2019
Inchiostro su carta, 35 x 28 cm incorniciato
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
The Weight of the Last Winter, 2019
Inchiostro su carta, 35 x 28 cm incorniciato
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Mild CD, 2019
Grafite su carta, 35 x 28 cm incorniciato
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Twr sketch 01, 2019
Inchiostro su carta, 35 x 28 cm incorniciato

Courtesy l'artista

Die Telamonen:

Ludovica Carbotta
Stine Telamon, 2020

Polistirolo, resina a base d'acqua, alluminio, pittura acrilica, resina epossidica, 250 x 60 x 90 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Fausto Telamon, 2020

Polistirolo, resina a base d'acqua, 250 x 60 x 65 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Fausta Telamon, 2020

Spugna, alluminio, resina, cemento, pigmento, 90 x 130 x 55 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Felice Telamon, 2020

Resina a base d'acqua, resina epossidica, pittura acrilica, 90 x 65 x 75 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Faustotsuaf Telamon, 2020

Alluminio, poliuretano, resina epossidica, 220 x 30 x 50 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Stinenits Telamon, 2020

Alluminio, poliuretano, resina epossidica, 200 x 30 x 40 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Faustolo Telamon, 2020

Poliuretano, 110 x 40 x 40 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Faustine Telamon, 2019
Polistirolo, resina epossidica, legno, spugna, pittura acrilica, 175 x 100 x 40 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Paustin und Austena Telamon, 2020
Bassorilievo (1 rosso, 1 blu)
Resina a base d'acqua, alluminio, 200 x 100 x 40 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Favst und Felicia Telamon, 2020
Bassorilievo (1 rosso, 1 blu)
Resina a base d'acqua, alluminio, 200 x 100 x 40 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Untitled (Fausto), 2021
Resina a base d'acqua (grigia), 100 x 70 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Untitled (Stine), 2023
Resina a base d'acqua (rossa), 70 x 50 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Faust Telamon, 2024
Fusione in alluminio, 250 x 70 x 60 cm
Courtesy l'artista

Carbotta

Ludovica Carbotta
Untitled, 2020
Inchiostro su carta, grafite su carta
Serie di 4 disegni, 1 elemento, 21 x 29,7 cm, 2 elementi, 29,7 x 21 cm, 1 elemento, 42 x 29,7 cm
Courtesy l'artista

Paphos:

Ludovica Carbotta
Paphos, 2021
Scultura, ceramica, corda, legno, sedia, 135x100x50 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Paphos, 2021
Scultura ceramica, 150 x 40 x 30 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Paphos, 2021
Resina a base acqua, 50 x 105 x 45 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Paphos, 2021
Resina a base acqua, polistirene, 161 x 122 x 70 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
One Thing After Another #1 (Paphos), 2022
Bronzo, 50 x 50 x 50 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
One Thing After #2 (Paphos), 2022
Bronzo, 50 x 50 x 50 cm
Fonderia Artistica Battaglia, Barbara Asnaghi

Carbotta

Ludovica Carbotta
One Thing After Another #3 (Paphos), 2024
Bronzo, 50 x 50 x 50 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Where one ends and the other begins (Paphos), 2021
Mastice epossidico, poliuretano, plastica, 109 x 100 x 80 cm
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Paphos, 2021
Pezzi di casse, corde, schiuma, dimensioni variabili
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
S/T (Paphos), 2021
Grafite, inchiostro, acquerello e gouache su carta
Serie di 15 disegni, dimensioni varie
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Cast Bloc, 2012-2024
Gomma siliconica, legno, rete di metallo, sporczia, dimensioni ambientali
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Images of Others Have Become Parts of the Self, 2024
Legno, dimensioni variabili
Courtesy l'artista

Ludovica Carbotta
Monowe, 2024
Film, colore, sonoro 45 min.
Progetto realizzato grazie al sostegno di Italian Council (2022)

Carbotta

SCHEDA TECNICA

Mostra

Ludovica Carbotta. Very Well, on My Own

A cura di

Lorenzo Balbi con l'assistenza curatoriale di Sabrina Samorì

Promossa da

Settore Musei Civici Bologna | MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Sede

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
Via Don Minzoni 14, Bologna

Periodo di apertura

1 febbraio - 5 maggio 2024

Inaugurazione

Mercoledì 31 gennaio 2024 h 18.00

Orari di apertura

Martedì e mercoledì h 14.00 - 19.00

Giovedì h 14.00 - 20.00

Venerdì, sabato, domenica e festivi h 10.00 - 19.00

Chiuso lunedì non festivi

Orari di apertura straordinari in occasione di ART CITY Bologna (1 - 4 febbraio 2024)

Giovedì 1 febbraio h 10.00 - 20.00

Venerdì 2 febbraio h 10.00 - 20.00

Sabato 3 febbraio h 10.00 - 23.00

Domenica 4 febbraio h 10.00 - 20.00

Ingresso

Intero € 6 | ridotto € 4 | gratuito possessori Card Cultura e nei giorni di ART CITY Bologna 2024
(1 - 4 febbraio)

Informazioni

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Via Don Minzoni 14 | 40121 Bologna

Tel. +39 051 6496611

www.mambo-bologna.org

info@mambo-bologna.org

Facebook: MAMboMuseoArteModernaBologna

Instagram: @mambobologna
X: @MAMboBologna
YouTube: MAMbo channel

Settore Musei Civici Bologna

www.museibologna.it

Facebook: Musei Civici Bologna

Instagram: @bolognamusei

X: @bolognamusei

Ufficio stampa Settore Musei Civici Bologna

e-mail UfficioStampaBolognaMusei@comune.bologna.it

Elisabetta Severino - Tel. +39 051 6496658 e-mail elisabetta.severino@comune.bologna.it

Silvia Tonelli - Tel +39 051 6496620 e-mail silvia.tonelli@comune.bologna.it

Realizzato grazie al sostegno di

italianCouncil
Bringing our Contemporary Art to the World



Direzione Generale
Creatività Contemporanea